

Peter Jackson, *Il ritorno del Re*, versione estesa su DVD

di Filippo "Jedifil" Rossi

Appena uscito il DVD esteso de *Il Ritorno del Re*, lo scorso dicembre 2004, l'ho visto in una notte sola, dalle 20 alle 3 del mattino, in inglese senza sottotitoli ma con rewind e doppiaggio italiano delle scene aggiunte.

Un'esperienza minuziosa e lisergica. Sono pochi i punti lenti e forzati (soprattutto riguardano Gimli, esempio: la gara di bevute a Edoras), ma il film è monumentale. Il confronto iniziale Saruman/Thèoden/Gandalf; il rapporto Denethor/Faramir; tutto il Sentiero dei Morti (eccetto i siparietti di Gimli), con migliaia di teschi e il Re dei Morti che combatte; lo scontro Gandalf/Re-stregone; il duetto Aragorn/Bocca di Sauron... e molto, molto altro, tutto è esteso all'inverosimile, con buona qualità e fluidità. La scena dell'arrivo dei Rohirrim a Minas Tirith acquisisce un nuovo significato: è ora evidente che per Jackson Thèoden si sacrifica per salvare dalla morte Gandalf, sconfitto dal Re di Angmar - a differenza di quanto fa subito dopo Denethor, che tradisce lo Stregone Bianco e abbandona lui come abbandona sé stesso. Mi ha commosso la scena delle Case di Guarigione: dopo il pianto disperato di Èomer sul corpo della sorella, nei Campi del Pelennor, ecco una scena dolce, muta, sintetica e commentata solamente dalla bellissima "Arwen's Song" eseguita dalla stessa Liv "Arwen" Tyler.

Nel cofanetto c'è anche il DVD bonus sul "making of" della "LOTR Symphony" di Howard Shore : è la ripresa di un concerto canadese, con interviste e dietro le quinte. Breve, non completo, ma potente e interessante.

Per gli Extra del cofanetto: ad esempio di una quantità enorme di materiale filmico straordinario, cito solo i due documentari iniziali... Il primo, sull'eredità di Tolkien: i più grandi studiosi tolkieniani (Shippey, Garth, Salo, Sibley...) commentano il libro e l'opera letteraria originale, con riferimenti precisi al *Silmarillion* e alla Prima Guerra Mondiale; imprescindibile e completo. Il secondo, dal libro alla sceneggiatura di *ROTK*: Peter Jackson, Phillipa Boyens, Christopher Lee, Tom Shippey e altri approfondiscono l'immane lavoro di riscrittura cinematografica. Moltissime scene inedite e tagliate (cito solo la prevista apparizione angelica di Annatar/Sauron al Morannon: notevole!): una esposizione rivelatoria ed interessante.

In generale

Ora, in versione estesa, *Il Ritorno del Re* è un film diverso. Perché toni, connessioni, motivazioni dei personaggi, scelte di trama, intreccio, persino gli effetti speciali (hanno ritoccato gran parte delle scene già viste!) sono cambiati – in meglio. Il cuore dell'operazione è che non si tratta solo di "approfondimento dei personaggi", ma di un intervento che ricostruisce tutta l'opera-trilogia, legandola, compattandola a livello strutturale, motivandola.

In certi passaggi il pur grandissimo film *ROTK* appariva abbastanza disarticolato. Se uno non aveva letto il libro, e quindi non era in grado di compensare ciò che non vedeva, si potevano avere dei bei grattacapi a cercare di tenere il filo della situazione. E' pur vero che il film "esteso" di quattro ore non era obiettivamente proponibile nelle sale.

Passiamo al commento puntuale delle scene aggiunte. Che sono una moltitudine: in certi casi, pochissimi fotogrammi, una sola battuta. Tutti importantissimi: io ne avrei buttati solo un paio

(sempre Gimli alle prese con qualche stupidaggine). E' difficilissimo individuarne alcuni, proprio perché se chiudi gli occhi ti sfuggono. Eppure si sentono, eccome...

Aragorn ha ora un passaggio più graduale ed uniforme verso la sua regalità. Denethor acquista in magnificenza (quanta poesia nel primo fiore dell'albero regale mentre in secondo piano passa l'affranto sovrintendente che ormai ha abbandonato ogni speranza). Faramir pure: grazie a un paio di dialoghi e di scene, arrotonda la sua figura, definisce in maniera ormai indiscutibile la sua posizione nei confronti dell'Anello e diventa l'eroe di intelletto e cultura, l'alter ego autentico del professore di Oxford che ritroviamo nel libro.

Sméagol vs. Déagol

Allungata quasi subliminalmente la violenta sequenza introduttiva dell'assassinio. Alla fine si tratta di aggiunte non lunghissime ma di grande effetto straniante.

Saruman il Multicolore

Ecco quella che per noi è il punto cardine del cambiamento: la morte di Saruman.

Qualche battuta in più di Merry e Pipino all'arrivo dei nostri a Isengard... e poi il dialogo tra gli eroi (in questo caso sono raggruppati per l'ultima volta tutti gli "eroi d'azione") e l'antieroe, che li affronta e ne soppesa la qualità.

La tentazione di Saruman è basilare. Lo Stregone giganteggia perché qui non parla il politico suadente e mellifluido, ma una voce tremenda che fa leva sui punti deboli, sulle crisi di coscienza celate dei protagonisti. Gandalf si tortura perché ha mandato Frodo alla morte; Théoden cerca di non pensare che non è stato un grande re, prima e durante il Fosso di Helm; Aragorn pensa di essere solo un Ramingo del Nord, è insicuro sulla sua legittimità reale... La cosa è notevole, perché questi rimproveri velenosi sarumaniani giustificheranno le azioni di chi ne è stato interessato per tutto il resto del film: in particolare, capiamo perché Gandalf sarà poi così sollecito ad aiutare Pipino (si avverte il senso di colpa che ha nei confronti di Frodo, e di come cerchi una forse inconscia compensazione); o perché Théoden finalmente prenderà in mano le redini del suo popolo, fino al commento finale prima della morte sul fatto che ora non dovrà più vergognarsi coi suoi padri.

La festa a Edoras

Le parole di Théoden a Éowyn sul fatto che non ha vinto lui al Fosso - con relativa amarezza verso se stesso - ora hanno un senso.

Merry e Pipino ballano e cantano di più: è l'ultima volta che li vediamo "hobbit". All'improvviso, Pipino si ferma e c'è uno sguardo intenso tra lui e Gandalf. E' il Male che tramite il Palantir comincia il suo contagio d'inquietudine: Gandalf ne ha la percezione, e Pipino è turbato. Rapido, ma bellissimo. Comincia qui il rapporto a due tra di loro che proseguirà per gran parte del film.

Simpatica e poco più la gara di bevuta tra Gimli e Legolas. Un episodio che sarebbe stato meglio non gravare con le volgarità di Gimli (peto, "donnine pelose"...). C'è anche una blanda ironia sulla superiorità elfica: Legolas, dopo decine di boccali, ha solo un leggero prurito alla punta delle dita ed esclama interessato che "comincia a fargli effetto".

La notte dopo la festa

Il sogno confessato da Éowyn ad Aragorn è un episodio breve ma toccante. Vediamo un Aragorn tenero e paterno. Il riferimento che fa la Fanciulla di Rohan alla "grande onda" è un omaggio all'ossessione onirica di Tolkien. Tutta la scena contribuisce a far aumentare il senso d'angoscia in chi guarda. Molto bello.

Nella scena tra Pipino e il Palantir, è stata opportunamente reintrodotta la voce di Sauron, che mi era mancata nel secondo e nel terzo film. Il "Ti ve-edo!" rivolto a Pipino è un'interessante ripresa della scena del Puledro Impennato con Frodo del primo film. Bel rimando interno, ben fatto. Il contatto Pipino-Sauron è così meglio inserito nella trama: Gandalf voleva risparmiare Saruman per conoscere i piani di Sauron che lui, attraverso il Palantir, aveva senz'altro avuto modo di conoscere. L'omicidio di Saruman da parte di Grima aveva tolto ai nostri questa opportunità, e ora l'avventatezza (ma noi sappiamo che si tratta di qualcosa di diverso) di Pipino offre inaspettatamente proprio ciò che Gandalf sperava.

Merry & Aragorn

Bello lo sfogo di Merry con Aragorn mentre Pipino viene portato via da Gandalf su Ombromanto: il suo "mi ha sempre seguito" fa venire un groppo alla gola. Qui si spiega meglio, in poche battute, tutta la storia di un'amicizia fraterna, fin dall'infanzia, e si allude all'essere "un Took" di Pipino. Bellissimo per noi tolkieniani che capiamo il riferimento! Qui Merry dimostra la sua intelligenza: ama "fare l'hobbit", ma quando occorre sa benissimo tirar fuori il suo senso critico, anche in un momento così drammatico per lui.

Denethor vs. Pipino

Pipino spiega al Sovrintendente come è morto Boromir e come lui sia sopravvissuto. Non essenziale, ma chiarisce perché Denethor, alla rivelazione di Pipino, nel film originale pare (stranamente) non avere reazioni.

Magnifico monologo esplicativo di Gandalf a Pipino (all'uscita dalla sala del trono) sul perché e sul come una grande civiltà decade. Sta parlando di Gondor, ma in realtà parla di tutte le civiltà e di tutte le epoche. Semplicemente straordinario: un discorso di questa profondità chiarito perfettamente in poche battute, e per nulla stonato in un film "per tutti" come questo... E complimenti al solito Ian McKellen: riesce ad essere accattivante anche in queste scene esplicative.

Il Crocevia

Bell'approfondimento "letterario". Frodo si ferma all'improvviso con aria agitata e confusa. Sam chiede cosa c'è. Frodo gli confessa, come in trance, che ha il presentimento che non tornerà. E' chiaramente scorato. Sam lo rincuora e gli infonde speranza. Questo c'era eccome nel libro! Così come un attimo dopo, alla vista del gigante di pietra, Frodo fa un breve appunto "storico", che ricorda ai molti che forse l'avevano dimenticato la sua vera statura di hobbit colto, profondo, saggio. Sam vede grazie ad un riflesso di luce un'incoronazione vegetale della testa del re: Sam è la speranza, già qui. Splendido: scena aggiunta che riporta più vicina al testo tolkieniano un'interpretazione a tratti molto "personale" (rispetto al libro) che gli sceneggiatori avevano dato al rapporto tra i due.

Gandalf & Pipino

Sul balcone di Minas Tirith: scena notevolmente più lunga, con Gandalf che quasi si soffoca con il fumo della pipa senza apparente motivo, ma in modo estremamente accattivante. Il Gandalf che esce da questa Extended Edition è notevolmente più "umano" e meno sovranaturale di quello che avevamo visto al cinema.

Meglio introdotta la scena successiva. E' anche meno forte l'assalto sonoro della musica al lancio del segnale luminoso da Minas Morgul. Questa volta l'intera sequenza è migliorata, più curata nel montaggio... anche se non cambia di molto.

Sam vs. Gollum

Una scena completamente nuova: sulla scala tortuosa Sam minaccia Gollum di fargli fare una brutta fine se nella "galleria" ci sarà qualche trappola. Magnifica interpretazione sia di Sean Astin che di Andy "Gollum" Serkis: lo sguardo di pura perfidia di quest'ultimo, alla fine, pare proiettarci nella mente che sta macchinando di dover far fuori Sam prima di arrivare all'ingresso del tunnel. Frodo non sente o quasi e, pure a pochi passi, chiede a Sam cosa è successo: la sua mente è già intorpidita.

A Osgiliath

Impressionante miglioramento della presa della Cittadella. Migliore montaggio, innanzitutto, che rende la scena meno noiosa. Poi vediamo il senso strategico di Faramir, capiamo come la mossa a sorpresa degli orchi fosse assolutamente imprevedibile. Capiamo anche perché Gothmog, il Capitano deforme degli orchi, dica prima "silenzio" e poi "più in fretta" alle truppe. L'episodio della freccia alla sentinella gondoriana rende tutto chiaro e motivato. Ora la scena è drammatica, tragica. Veramente ben fatto.

La partenza da Edoras

Purtroppo l'investitura di Merry da parte di Théoden è un po' affrettata, e forse andava motivata e presentata meglio: così com'è sembra più un parallelismo forzato con la situazione di Pipino a Minas Tirith.

Splendido davvero il dialogo Legolas-Gimli che si apprestano a partire a cavallo da Edoras: Gimli dichiara che vorrebbe un vero esercito di nani, non tutta questa cavalleria umana, ma Legolas ribatte assorto che i suoi compagni probabilmente se la stanno già vedendo con le truppe del Male... Amplia enormemente lo scenario di questa guerra "mondiale", direi universale e, come nel romanzo, sappiamo che stiamo seguendo solo una parte degli avvenimenti. Oltretutto ci ricorda, molto dopo Moria, che Gimli non è l'unico nano sulla faccia della Terra (di Mezzo).

Denethor vs. Faramir

Drammatico dialogo. Grandissima interpretazione di John Noble, per tragicità shakespeariana e ambiguità.

Denethor si dimostra finalmente interessato al destino dell'Unico. Qui Faramir confessa al padre la vicenda dell'Anello, e dichiara (basilare!) che, a differenza del padre e di Boromir, non l'avrebbe mai preso, neanche fosse stata l'unica speranza rimasta. Ecco il vero Faramir! Vediamo Denethor distrutto dal dolore, che ha persino l'allucinazione di vedere tornare Boromir (un po' forzata, la scena: ma almeno è chiara a tutti), e si nota la contrapposizione del padre e del primogenito, simili tra loro (credevano di poter utilizzare l'Anello del Potere per scopi positivi), contro il secondogenito, diverso da loro. Ecco anche il dolore di Faramir, incompreso dal padre che rifiuta di credere che l'Anello avrebbe distrutto Boromir. E Denethor che accusa Faramir di essere un fantoccio nelle mani di Gandalf! Scopriamo così un altro aspetto fondamentale, chiaro nel libro ma solo accennato nel film "normale"...

Pipino & Faramir

Segue la scena del dialogo tra Pipino (scorato, che si chiede a cosa mai potrebbe servire un hobbit come lui) e Faramir, qui in tutta la sua umanità, saggezza, mite forza interiore... dopo l'umiliazione subita dal padre. E Pipino che lo rincuora: la sua non è debolezza, ma un tipo di forza diversa da quella dei suoi due amati familiari.

Faramir & Gandalf

Mentre si avvia alla disfatta, con la cavalleria gondoriana, Faramir dichiara a Gandalf la sua disponibilità a morire per questa civiltà e la sua memoria. Ottimo epitaffio, che integra e completa la dichiarazione di fedeltà al padre già vista e apprezzata. Abbandonata ogni speranza ed illusione di conciliazione col padre, Faramir abbraccia gli unici ideali che gli sono rimasti. Si chiude il cerchio: il personaggio di Faramir che ci viene restituito è giunto a completa maturazione. E' il Faramir colto e letterato quello che esce dalle porte della Città Bianca, che non commetterebbe più l'errore di fermare Frodo. Abbiamo di nuovo il Faramir del libro.

E' ottimo il background che in questa versione estesa si è riuscito a restituire alla civiltà dei Nùmenòreani: elemento che contribuisce non poco a sottolineare la regalità di Aragorn.

Èomer & Èowyn

I due fratelli hanno uno scontro "ideologico" all'accampamento di Dunclivo sulla guerra e il valore. E' l'unico dialogo fratello-sorella che vediamo nella trilogia, e segue la battutina di Èomer su Merry e la portata del suo braccio. Èomer, portatore dei valori maschili tradizionali, sostiene che né Merry né una donna (paragone casuale: in realtà il rohirrim ha perfettamente colto il senso recondito della difesa di Èowyn nei riguardi di Merry) saprebbero affrontare l'orrore di un campo di battaglia, e "giustamente" fuggirebbero. Èowyn, intelligentemente, tace. E' chiaro che non è d'accordo (sappiamo che i fatti dimostreranno la ragione sia di lei che di Merry) ma sa che non si controbatte contro convinzioni universalmente accettate e considerate indiscutibili. Scena molto profonda, molto bella anche per il suo perfetto inserimento nella trama, e perché chiarisce molto sul carattere dei due personaggi. Qui non ci sono sciocchi, o cattivi: solo lo scontro tra il "vecchio" e il "nuovo".

Aragorn & Èowyn

Completamento dell'addio di Aragorn a Èowyn: non solo l'asciutto "è solo di un'idea e un pensiero che sei innamorata...", ma anche il più umano e compartecipe "ti ho augurato gioia sin da quando ti ho vista". Quanto migliore dal punto di vista umano esce Aragorn! In questa EE si dimostra un grande davvero, non solo in battaglia e come Re.

Il Sentiero dei Morti

Nell'EE Legolas dimostra in pieno la sua soprannaturale superiorità: nel gruppo dei Tre Cacciatori è la voce "esplicativa" in sostituzione del lontano Gandalf. Quando spiega a Gimli il discorso sui Morti, Legolas interpreta una sorta di profezia, come posseduto. Tra l'altro, ci ricorda chiaramente che tutti i grandi eroi dell'epica classica debbono compiere una "discesa agli Inferi": questa è la prova degli Inferi per Aragorn. Grande PJ.

La scena sotto la montagna è decisamente più complessa di prima: spassoso, stavolta genuinamente, il Gimli terrorizzato che soffia sulle mani dei morti e calpesta i teschi come uova... Qui c'è tutto PJ: orrore e ironia contemporaneamente e al massimo grado di qualità.

I fantasmi principali ora sono più colorati, non più solo verdi: clamoroso miglioramento dell'effetto visivo. Abbiamo una vera passione per il loro capo: la sua figura ci è sempre piaciuta, per tracotanza e ironia. E qui è ancora meglio.

Il crollo finale, a valanghe, dei teschi è drammatico ed estremamente spettacolare.

L'assedio di Minas Tirith

Una breve scena dà umanità, per quanto distorta, anche a Gothmog: quando scende dal lupo mannaro (warg), barcolla, visto che è un vero e proprio sgorbio. Ma, come molti che hanno problemi, si infuria se qualcuno glielo fa notare cercando di aiutarlo. La sua reazione stizzita verso l'orco che si è fatto avanti ricorda che aveva trafitto il luogotenente di Faramir quando questi aveva mostrato

orrore nel notare la sua mano rattappita. Un tratto "umano" di astio verso chi non è come lui, e la volontà di mostrarsi più forte di chiunque altro... Un pallido barlume di approfondimento psicologico per questo orrendo "cattivo" senza speranza.

Inizia un assedio molto più dettagliato e lungo. La scena del primo ariete utilizzato dagli orchi contro la Città Bianca dimostra per l'ennesima volta perché non abbiamo trovato nel film molti dei fotogrammi utilizzati in trailer e teaser: PJ ci ha volutamente depistato, utilizzando immagini che sarebbero apparse solo sull'EE!

Fine primo disco - sì, siamo solo a metà!

I Corsari di Umbar

Una location completamente nuova: Aragorn, Legolas e Gimli riescono a malapena a fuggire all'esterno dal crollo sotto la montagna dei Morti, ma Aragorn è disperato per il suo (apparente) fallimento: ha tentato, sotto lo sprone di Elrond, di porsi come erede al trono di Gondor, ma non è stato riconosciuto. Vede la flotta corsara e crolla in ginocchio - ecco la famosa scena su cui tanto ci eravamo interrogati, ma nel punto di maggior scorcamento il capo dell'Esercito dei Morti compare ad annunciargli che combatteranno. Forte!

Aragorn affronta il Capitano dei Corsari. Legolas tira una freccia di avvertimento che Gimli fa divenire letale, Capiamo perché questa scena non sia entrata nel film prima: la sua struttura (i tre si presentano ad un esercito schierato, che, superato lo sbigottimento, si appresta a spazzarli via, poi compare alle loro spalle l'Esercito dei Morti che fa una carneficina) è identica a quella successiva presso Minas Tirith.

Tra i Corsari appaiono molti cameo dei filmmakers, tra cui lo stesso Peter Jackson: è il primo a morire, colpito dalla freccia di Legolas.

Merry & Èowyn

Merry sfoga la sua insicurezza con Èowyn durante una pausa della marcia di avvicinamento a Gondor: sa di non poter far molto, è solo un piccolo hobbit, ed è lì solo perché vorrebbe poter rivedere i suoi tre amici - li nomina. La voce gli si rompe su Pipino, l'ultimo. Ma si riprende e indossa l'elmo con coraggio.

Il monologo di Denethor

Mentre Denethor si avvia a bruciare Faramir, spiega con il suo "non c'è speranza" il motivo delle sue azioni – difficili da capire per chi non ha a lungo meditato sul libro. Il corteo suicida svanisce dietro l'Albero Bianco su cui, non notato da nessuno, è fiorito e mostrato in primo piano un piccolo fiore bianco, simbolo di speranza.

Gandalf vs.Re-Stregone

Spettacolare sequenza, che ci mancava. La distruzione del bastone dell'Istari (che richiama la precedente battuta del Re-Stregone: "Io lo spezzerò") è davvero potente. Unico appunto: lo scontro è forse un po' troppo sbilanciato in favore del villain. In realtà il Witch-king del libro non aveva il potere di far fuori Gandalf, che poteva scontrarsi ad armi pari con Sauron (unico nella Terra di Mezzo) - il "padrone" del Re di Angmar. Nel romanzo Gandalf poteva salvare o Théoden dal Re dei Nazgûl (implicando la sua capacità di farlo) o Faramir dalla pira del padre, e l'intervento di Pipino fa pendere la bilancia a favore di quest'ultimo, dal momento che una delle poche cose che il Bianco non può fare è essere contemporaneamente in due posti diversi (ci voleva una giratempo!). In realtà nel film la sequenza rimane giustamente nel dubbio, mentre PJ lavora più sulla drammaticità dello scontro visto dal punto di vista dell'eroe Gandalf, che come si è detto è senz'altro più vulnerabile.

Da notare che, invece di essere Gandalf a correre in soccorso di Théoden, qui PJ suggerisce che è l'eroico Théoden a salvare Gandalf - a differenza delle precedenti e criticabili azioni di Denethor. Un dettaglio molto personale e interessante.

Le Tombe

Denethor spiega in due occasioni, nelle tombe di Gondor, il perché della sua disperazione e il suo desiderio di morte: decisamente necessarie.

Il Pelennor

La battaglia "dei Mumakil" è migliorata! Più lunga, strutturata anche dal punto di vista strategico, più drammatica... Bello il riconoscimento di Èowyn da parte di Théoden in battaglia, la stessa Èowyn e Merry in pieno scontro, e lei in duello con Gothmog (il Capitano degli orchi), di cui avevamo perso le tracce dopo la carica dei Rohirrim. Teatrale l'urlo di sorpresa e dolore di Èomer che riconosce Èowyn affetta dal Nero Alito, appropriato al suo carattere impetuoso.

Decisamente meglio rispetto alla casualità della precedente versione la ricerca di Merry da parte di Pipino, dopo che questo ha trovato il mantello e la spilla elfica dell'amico sul campo di battaglia: Pipino gira per il campo fino al crepuscolo, e finalmente lo trova. Ora è lui che si occupa dell'amico maggiore e più saggio, con lo stesso ribaltamento di ruoli già visto nel rapporto Frodo-Sam.

Le Case di Guarigione

Vediamo l'Aragorn guaritore, anche se brevemente, e senza le implicazioni regali del libro. L'episodio è affrontato con delicatezza e gusto, nella rappresentazione di un tema delicato quale il potere "cristologico" di guaritore del Re. La scena è intensa e muta, commentata dalle sole (splendide) musiche di Shore: struggente. Tuttavia la sequenza è forse ermetica per chi non conosce il libro.

Il famoso sguardo Èowyn-Farmir è dolce e carino, anche se abbastanza frettoloso. In seguito, molto d'atmosfera la partenza dell'esercito di Elessar vista dai due, dagli spalti della Città Bianca.

A Minas Morgul

Più lungo e circostanziato lo scontro intestino che porta gli orchi ad uccidersi a vicenda e liberare il campo a Sam. Si vede per un istante la tunica di mithril portata via da Gorbag.

Il Palantir

L'ultima riunione dei Capitani dell'Ovest. Gandalf sembra aver perso, con il bastone, gran parte dei suoi poteri di saggezza strategica e previsione. O il rimorso per aver spedito Frodo all'autodistruzione lo stravolge, o Aragorn deve emergere come Re. E' difatti di quest'ultimo l'idea di creare uno stratagemma per ingannare Sauron servendosi del pericoloso Palantir. Aragorn affronta la prova, ma Sauron gli mostra la morte di Arwen e l'eroe ne rimane sconvolto: gli cade il ciondolo di Evenstar, che va in mille pezzi come nell'incubo a Dunclivo - la cosa, in effetti, rimaneva un po' lì sospesa, senza ulteriori sviluppi. Scena molto bella, bravo Viggo Mortensen.

Frodo & Sam vs. gli orchi

La cattura di Frodo a Sam da parte degli orchi: perfetta, fedelissima al libro, ma... forse addirittura migliorata! Perché qui lo stratagemma che salva i due lo pensa, incredibile a dirsi, proprio uno sfinito Frodo, sul cui collo (nota Sam) l'Anello sta incidendo un solco sanguinolento da paura. E' allora proprio Frodo che invita Sam a colpirlo per simulare una rissa. Qui, emerge il lato "intelligente"

del personaggio... Si allunga di un poco l'agonia di Frodo, e si mostra un po' più da vicino il discorso sul "peso" terribile dell'Anello - mai più ripreso dall'inizio del secondo film.

La successiva scena in cui Sam vede la stella nello schiarirsi del cielo opprimente di Mordor è magnifica. Qui c'è il vero Sam: la sua speranza, il suo coraggio, la sua poesia semplice e pura. Cerca di mostrare l'astro a Frodo, che però è accasciato accanto a lui ormai cieco a tutto se non ai deliri che lo assalgono... Scena bellissima. Ci voleva.

Bocca di Sauron

Interpretazione personale di Peter Jackson. Il personaggio è grottesco e orrendo, più che spaventoso ed imponente. Una figura inquietante: concentrato di disgusto, horror e meschinità, perché visione profonda e viscerale della corruzione che proviene solo dal Male puro. La dimensione più politica del libro viene sostituita da un'atmosfera da incubo, onirica. Quei ghigni tirati e continui lo rendono una maschera da farsa, oltre che un'inquietante presenza drammatica. Elemento interessante, oltre alla tunica di mithril e alla minaccia della fine di ogni speranza, è che Bocca di Sauron ricorda che Frodo è stato torturato - scena che avremmo visto nel film, perché fortemente drammatica e ulteriormente martirizzante. Il Nùmenóreano Nero non indugia a umiliare ulteriormente Gandalf, in un intenso momento che riprende quel coltello simbolicamente rigirato nella piaga da parte di Saruman a inizio film.

Un deciso, carismatico Aragorn fa bene a levarlo di lì (letteralmente, perché nell'inquadratura successiva sparisce in un batter d'occhio anche il cavallo: ma forse in quella zona i cavalli hanno il potere di svanire nel nulla...) come quel fantoccio che è. Aragorn è allora terribile come una fiera, mentre rimarca il suo rifiuto a credere nella morte di Frodo.

Frodo vs. Gollum

L'ultimo dialogo Frodo-Gollum, con quest'ultimo satanico e trionfante. Mentre strangola l'hobbit, confida all'ex-padrone (che gli ricorda il giuramento sull'Anello) che "Sméagol ha mentito". Forse la scena (con Elijah Wood che sembra stia davvero per soffocare: che Andy Serkis si sia fatto trascinare dall'interpretazione?) è tesa a recidere ogni legame tra di loro, e a giustificare il successivo tentativo (per altro riuscito in senso "colposo") di omicidio da parte di Frodo ai danni di Gollum. Di questo rapido scambio, è importante che Gollum ribadisca di non volere che l'Anello venga distrutto, mentre Frodo è ancora convinto della necessità della cosa. La scena, così ampliata, ricorda ancora di più il prologo di Sméagol e Déagol, in un parallelismo riuscitissimo.

E' stato corretto l'infelice effetto speciale della corsa di Frodo dentro Sammath Naur.

Finale e credits

Il lungo finale è identico a quanto già visto nella versione "teatrale": ciò sottolinea la sfida originaria dell'autore di mantenere a tutti i costi un finale talmente "anti-filmico" solamente perché fedele allo spirito dell'opera di Tolkien.

Nei titoli di coda notiamo con piacere il reinserimento di Christopher "Saruman" Lee e di Brad "Grìma" Dourif, con relativo (splendido) ritratto di Alan Lee.

Ancora su Saruman

La sua è sicuramente la scena tagliata più importante.

Il confronto tra Gandalf e Saruman all'inizio dell'Estesa si riassume in una sola frase: "Saruman, il tuo bastone è rotto". C'è altro da aggiungere? Mai è stata data una tale prova di forza e di volontà. Certo, le fiamme che si sprigionano dal bastone di Saruman sono un po' pacchiane... ma crediamo che questa scena sia di una valenza fondamentale proprio per restituire uno dei fini ultimi del capitolo letterario sulla Contea corrotta, tagliato dal film. Il capitolo aveva due funzioni

fondamentali: dare il senso di perdita assoluta e definitiva dell'innocenza; e mostrarci il Male corruttore e fine a sé stesso. Il libro c'è riuscito con la distruzione della bella Contea ad opera proprio di un Saruman che credevamo ormai impotente. Ma il grosso potere di Saruman è quello dell'uomo, ossia della malvagità umana, della malvagità che ci circonda tutti i giorni e che non sarà mai eliminabile. Per questo, tale capitolo era ineliminabile... almeno in teoria. Perché alla fine Peter Jackson ce l'ha fatta! Ci ha restituito comunque queste due tematiche - solo in altra sede.

La tematica dell'innocenza perduta è recuperata nella scena (già presente nella versione normale del film) alla Taverna del Drago Verde, con i quattro hobbit "reduci" ed isolati nella festa generale che brindano con nostalgia alla fine del loro viaggio. Per quanto riguarda il Male "umano": ecco Saruman, che ora nella sua scena tagliata e reintegrata lo convoglia per tutto il film. Varie situazioni e varie frasi adesso acquisiscono una nuova valenza poste cronologicamente dopo tale scena. Che cos'è che cambia? Saruman dissemina la malvagità attraverso la sua ultima malia, il germe dell'incertezza. Così Théoden alimenterà i dubbi personali sulla sua dignità (i successivi dialoghi con Èowyn), Gandalf inizierà a dubitare della saggezza delle sue azioni (soprattutto per quanto riguarda Frodo) e anche Aragorn faticherà a ricoprire il suo ruolo regale. Noterete ora come queste tre importanti figure eroiche in momenti diversi del film si trovino a ripetere le frasi dette all'inizio da Saruman... talvolta cambiando solo una parola.

Con la scena "pacchiana" della palla di fuoco sarumaniana Jackson raggiunge un duplice effetto. Quello più palese, per accostamento dei contrasti, è rendere ancora più manifesto il potere di Gandalf, il quale con una sola frase mette fuori gioco Saruman. Un modo efficace per rendere lo scontro di volontà tra i due presente nel libro. L'altro effetto, più sottile e tra le righe, è quello di renderci il Saruman sconfitto, meschino e patetico, del capitolo della Contea. E' un Saruman che ricorre ormai a giochetti di prestigio, che in fondo non spaventa più nessuno con una manifestazione pirotecnica e pacchiana, appunto, che diventa oggetto di sberleffo proprio del pubblico - come accade alla fine del libro.

5 stelle su 5 stelle, più Lode!

[Grazie a Barbara "Etellenie" e Fabio "The China", dal Forum di Yavin 4]